

che aveva interessi propri da tutelare a Serajevo. Furono trucidati tutti e due.

Il Perrod viene quindi ritenuto come vittima di una inopportuna temerità; ma è pur sempre da tener conto che egli si avventurò per zelo dell'ufficio e che perdette la vita per il servizio pubblico. Non pare quindi molto decoroso per il governo italiano che la vedova Perrod, restata nell'indigenza, sia ridotta ad invocare, come suddita austriaca di nascita, l'elemosina dell'Imperatore d'Austria. Sarà legale, ma non è bello e neppure politico.

Uscendo dalle gole di Vranduk si sbocca nella pianura di Zenica: la campagna pare bene coltivata intorno alla piccola città; vi si sta costruendo una chiesa cattolica; parecchi ingegneri nell'i. r. costume montanistico, vasti magazzini e opifici indicano un'industria mineraria in attività. Infatti lì presso si estrae del carbone minerale che viene adoperato per la *Bosna-bahn*; ma non è una cuccagna, a quel che sento. Veramente vedo piantati degli alberi di cuccagna, avanzo del recente onomastico dell'Imperatore, ma è forse una satira per i Bosniaci che, diventando sudditi della Nuova Austria, si lusingavano di vedere spuntare l'età dell'oro e del gaudio. Per questo pigliarono le armi nel 1876 contro il Turco, ma ora sentono l'amarezza di molte disillusioni e forse rimpiangono che la resistenza del 1878 e la ribellione